



venerdì 8 aprile 2016

RASSEGNA STAMPA

PROFESSIONI

Competenze professionali, la Riforma vuole chiudere le diatribe tra i Tecnici

www.ediltecnico.it dell'8/04/2016

Fondi Europei e Appalti senza errori: la Guida per i Rup

www.lavoripubblici.it dell'8/04/2016

CODICE APPALTI

Riforma appalti entro il 18 aprile

Italia Oggi pag. 40 dell'8/04/2016

Codice dei contratti: via libera da Camera e Senato

www.lavoripubblici.it dell'8/04/2016

Appalti pubblici, la Guida UE per migliorare efficienza e qualità

www.ediltecnico.it dell'8/04/2016

Nuovo Codice Appalti, il Parlamento va incontro ai progettisti

www.edilportale.com dell'8/04/2016

Nuovo codice/2. Costruttori «in fibrillazione»: no all'eliminazione del massimo ribasso

www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com dell'8/04/2016

CASSE

Le Casse guardano all'ambiente

Italia Oggi pag. 35 dell'8/04/2016

Casse, un flop il credito d'imposta

Milano Finanza pag. 9 dell'8/04/2016

7 aprile 2016, 10:16

Competenze professionali, la Riforma vuole chiudere le diatribe tra i Tecnici

Alla Commissione Europea il Dipartimento Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato il Piano nazionale di Riforma delle professioni: lo scopo principale è delineare chiaramente le competenze [...]

Alla Commissione Europea il Dipartimento Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato il Piano nazionale di Riforma delle professioni: lo scopo principale è **delineare chiaramente le competenze professionali dei Tecnici e rivedere i percorsi formativi**.

In Italia ci sono 174 professioni regolamentate

Per ciascuna di esse nel Piano nazionale si analizza:

- obiettivi della regolamentazione,
- adeguatezza delle misure,
- criticità.

Il censimento delle professioni regolamentate era una richiesta emersa dalla Direttiva 2013/55/UE sul riconoscimento delle qualifiche professionali. Il vecchio database ne conteneva 143 poi ne sono entrate altre 31, tra cui tecnico del restauro dei beni culturali, conduttore impianti termici e i periti industriali di vario tipo.

Definire bene le Competenze Professionali

Vi ricordate le diatribe tra geometri e architetti? E tra architetti e ingegneri? Praticamente quello delle competenze professionali è un grande ring su cui i tecnici si scontrano regolarmente.

Spesso la linea di confine delle attività riservate esclusivamente a **ciascuna professione** è sottilissima e l'esistenza di attività svolte in concorrenza con altri professionisti genera confusione, contenziosi e spiacevoli litigi tra i rappresentanti delle diverse professionalità. I conflitti sulle competenze professionali spesso rallentano i lavori e ne fanno lievitare i costi.

Alle riunioni di amministrazioni competenti e Ordini professionali è emersa la (sacrosanta) esigenza di segnare in modo definitivo i confini tra le professioni e le competenze di ciascuna professione mettendole nero su bianco in un Testo unico sulle professioni tecniche. Il Piano nazionale e la Riforma delle Professioni vogliono definire i confini tra le competenze professionali dei diversi professionisti tecnici.

Un po' di approfondimenti pubblicati:

Se c'è ancora tutta questa confusione, a cosa si riferiva quindi Savoncelli dei Geometri nell'articolo *Competenze progettuali dei Geometri*. Savoncelli: "Finalmente chiarezza" ?

Leggi anche **Competenze professionali: il CNI fa chiarezza sugli ingegneri junior**

Competenze: gli ingegneri possono essere **direttori tecnici in imprese di restauro?**

Competenze progettuali: **zona sismica e c.a.** solo per Ingegneri e Architetti

Revisione dei percorsi formativi

Il secondo punto della Riforma delle Professioni riguarda la revisione dei percorsi formativi dei professionisti tecnici per un adeguamento delle attività professionali da svolgere.

Definizione delle competenze professionali e revisione dei percorsi formativi sono gli argomenti di cui si occuperà il tavolo tecnico istituito presso il Ministero della Giustizia, cui parteciperanno Ordini professionali e Governo.

Dal punto di vista della formazione il Piano nazionale analizza la situazione di ogni professione e focalizza l'attenzione sugli aspetti che il Tavolo tecnico deciderà di risolvere.

ARCHITETTI

Rispetto ai liberi professionisti i dipendenti non hanno l'obbligo dell'esame di Stato e dell'iscrizione all'Albo: il datore di lavoro si assume i rischi per eventuali errori. Ne consegue una situazione di diversità tra Architetti liberi professionisti e dipendenti.

GEOMETRI

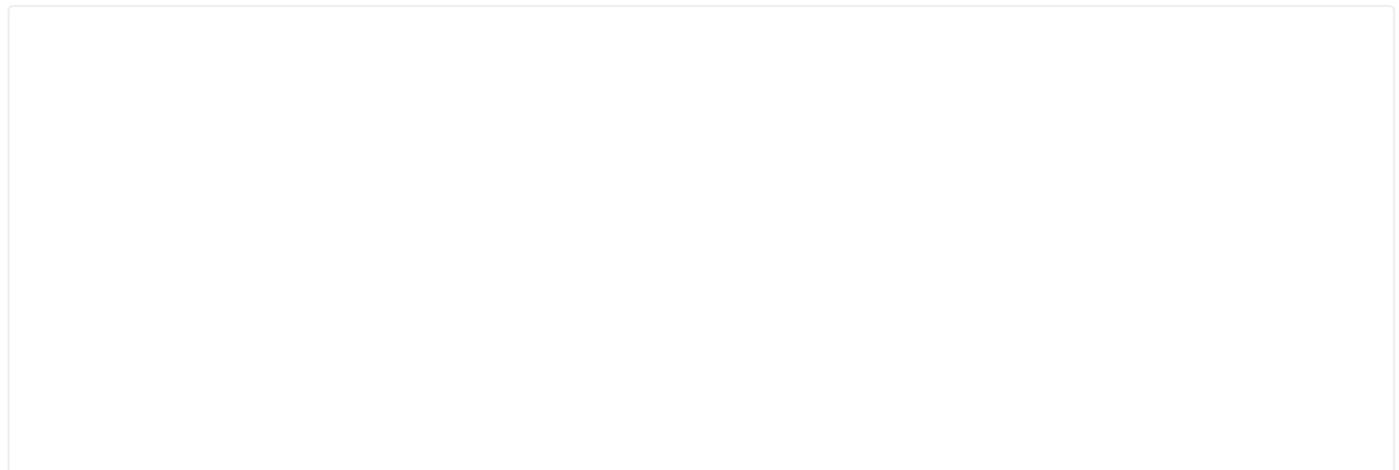
Alla professione si accede con specifico diploma di scuola superiore, laurea triennale o diploma universitario, e un tirocinio successivo, dopo il quale le competenze non emergono in modo chiaro: i ruoli possono confondersi con quelli dell'ingegnere e dell'architetto, soprattutto se un geometra si laurea.

INGEGNERI

Il piano nazionale vuole adeguare i percorsi formativi all'evoluzione tecnologica che gli ingegneri utilizzano nella pratica del lavoro.

PERITI INDUSTRIALI

La professione conta 37 specializzazioni, mentre l'Albo è diviso in 7 sezioni. Per serve il diploma di maturità specifico o il diploma di laurea e serve l'esame di Stato. In caso di laurea si può essere ammessi a tredici esami di stato. Il piano nazionale vuole semplificare accorpando le diverse specialità per aree tematiche similari.



Fondi Europei e Appalti senza errori: la Guida per i RUP

08/04/2016



E' stata, recentemente, pubblicata in tutti i paesi dell'Unione la guida **"Orientamenti per i funzionari responsabili degli appalti sugli errori più comuni da evitare nei progetti finanziati dai Fondi strutturali e d'investimento europei"**, della Commissione europea, che risponderà alle vostre domande e vi aiuterà a trarre il massimo dagli investimenti UE. L'utilità della guida è quella di migliorare l'efficienza e la qualità degli appalti pubblici e di garantire il giusto valore ai contratti ma, anche, quella di trovare consigli su come pianificare, pubblicare e assegnare appalti evitando gli errori più comuni.

Lo scopo della guida è, in pratica quello di offrire un **orientamento ai funzionari pubblici coinvolti nella gestione dei Fondi strutturali e di investimento europei**, consentendo loro di **evitare gli errori frequenti** e di **adottare le migliori pratiche per l'esecuzione delle procedure d'appalto**. Pur non fornendo un'interpretazione giuridica delle direttive UE, il documento costituisce per i funzionari che si occupano di appalti un utile strumento che, grazie a consigli pratici, li guida nelle fasi in cui gli errori sono più frequenti e consente di gestire al meglio ogni situazione. Esso presenta inoltre una serie di **buone pratiche, esempi concreti, spiegazioni su temi specifici, studi di casi e modelli**. Per facilitare l'uso della guida sono infine stati inseriti punti di allerta ed elementi interattivi con link ai pertinenti testi legislativi e ad altri documenti utili.

La guida consta di **due parti**:

- gli orientamenti, suddivisi nelle sei fasi della procedura di appalto pubblico, dalla pianificazione all'esecuzione dell'appalto, che evidenziano le questioni a cui prestare

attenzione e i potenziali errori da evitare, con rimandi ad uno strumento più dettagliato;

- lo strumentario, comprendente documenti di riferimento che affrontano argomenti specifici in modo più approfondito che illustrano esempi di buone prassi su cosa fare e cosa non fare nel ciclo dell'appalto.

Da un punto di vista pratico, la **procedura di appalto** può essere suddivisa nelle seguenti **6 fasi**:

- 1. Preparazione e pianificazione
- 2. Pubblicazione
- 3. Presentazione delle offerte e selezione degli offerenti
- 4. Valutazione delle offerte
- 5. Aggiudicazione dell'appalto
- 6. Esecuzione del contratto di appalto.

Gli orientamenti accompagnano i funzionari responsabili degli appalti lungo le diverse fasi del processo, compresa la fase cruciale della pianificazione, **evidenziando man mano le situazioni in cui vengono solitamente commessi errori** e il modo in cui è possibile evitarli. Alla fine di ogni sezione è inserito un elenco degli errori più frequenti con alcuni esempi. Un link ipertestuale rimanda, nel caso esistano, a risorse supplementari fornite dallo strumentario o da altri documenti disponibili su Internet. Gli orientamenti riguardano gli appalti finanziati con fondi europei per l'approvvigionamento di lavori, forniture e servizi come stabilito dalla direttiva 2004/18/CE1. La direttiva, le soglie applicabili e le comunicazioni interpretative su argomenti specifici (come "Accordi quadro e appalti al di sotto delle soglie") possono essere consultate sul sito dell'Unione europea (vedi lo strumento 10).

L'obiettivo primario non è solo quello di garantire la regolarità e la trasparenza, ma anche **migliorare l'efficienza e l'efficacia degli appalti pubblici** guadagnando in termini di concorrenza leale e di qualità degli investimenti, a beneficio delle pubbliche amministrazioni, delle società coinvolte e dei beneficiari dei progetti.

La guida orientativa è uno degli elementi del piano d'azione in materia di appalti pubblici, nel quadro di una più ampia iniziativa lanciata dal commissario per la Politica regionale per aiutare gli Stati membri e le regioni a migliorare il loro modo di investire e di gestire i fondi della politica di coesione.

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

I pareri delle commissioni di camera e senato sul decreto delegato relativo al nuovo codice

Riforma appalti entro il 18 aprile

Chieste modifiche su affidamenti, cauzioni e Bim

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

L'omite del 30% sul subappalto; elenco speciale dei commissari per le grandi stazioni appaltanti; meno trattative private e più concorrenza sotto soglia; niente cauzioni per i progettisti; prezzo più basso vietato oltre i 150 mila euro. Sono queste alcune delle proposte principali contenute nei pareri, sostanzialmente allineati, delle commissioni lavori pubblici del senato e ambiente, territorio e lavori pubblici della camera sullo schema di decreto delegato che contiene il nuovo codice dei contratti pubblici approvati ieri. Adesso il testo dovrà essere rivisto dal governo e necessariamente approvato entro il 18 aprile. Le commissioni preliminarmente danno atto «dell'approfondito e articolato parere espresso dal Consiglio di stato, di cui si condividono in larga parte i contenuti e i rilievi espressi» ed evidenziano numerosi punti, sui singoli ar-

ticoli, rispetto ai quali chiedono modifiche.

Per le opere di urbanizzazione a scomputo i pareri chiedono che si presenti un progetto definitivo e non il progetto di fattibilità. Per gli affidamenti di incarichi di progettazione la procedura negoziata senza bando con inviti a cinque si propone di renderla applicabile da 40 mila a 100 mila euro come è oggi e non, come nella bozza di decreto, fino ai 209 mila euro della soglia Ue. Per gli altri contratti sotto soglia (lavori, forniture e servizi, diversi da quelli tecnici) si definisce una prima soglia (40 mila-150 mila) nella quale si procede con procedura negoziata e invito a cinque i soggetti; da 150 mila a un milione si utilizza la procedura ristretta con almeno 10 invitati, oltre 1 milione si andrà all'affidamento con la procedura aperta. Viene imposto alle stazioni appaltanti di applicare sempre il cosiddetto «d.m.parametri» per calcolare l'importo a base di gara delle procedure di affidamento di

incarichi di progettazione altri servizi tecnici. Si rendono obbligatorie le «clausole sociali» negli appalti ad alta intensità di manodopera.

Per quel che riguarda l'utilizzo delle metodologie Bim (Building information modelling), potrà essere richiesto soltanto dalle stazioni appaltanti dotate di personale adeguatamente formato nel tempo mediante specifici corsi di formazione. Sarà invece un'apposita commissione ministeriale da costituire entro luglio pros-

simo a definire «le modalità e i tempi di progressiva introduzione dell'obbligatorietà dei suddetti metodi presso le stazioni appaltanti». Per i progettisti si propone l'eliminazione della cauzione provvisoria e definitiva. Per la disciplina delle commissioni giudicatrici si crea una eccezione all'albo generale gestito dall'Anac per le centrali di committenza, per Consip e per Invalitalia che potranno scegliere i commissari attingendo a un elenco speciale di esperti o utilizzando anche propri esperti o, in ultima ana-

lisi, ricorrendo all'albo gestito dall'Anac. I pareri propongono che le commissioni interne siano ammesse soltanto fino a 150 mila euro e non fino alla soglia Ue (come oggi previsto nella bozza di decreto.)

Per i criteri di aggiudicazione si conferma che al di sopra dei 150 mila euro (su questo il parere del senato è drastico) non si potrà utilizzare il criterio del prezzo più basso. Non si comprende però come si aggiudicheranno i lavori sulla base di un progetto esecutivo, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e in particolare quali potranno essere gli elementi di valutazione di natura qualitativa che accompagneranno la valutazione economica (prezzo); forse le linee guida Anac aiuteranno a risolvere il dilemma. Per il subappalto in tutti i contratti di lavori, servizi o forniture esisterà la soglia-limite del 30% «dell'importo complessivo del contratto». Soddisfazione è stata espressa dalla Cna.

© Riproduzione riservata

Speciale appalti
Tutti i venerdì una pagina
nell'inserto Enti Locali
e una sezione dedicata su
www.italiaoggi.it/specialeappalti

ANAC AL COMMISSARIO TRONCA: MEGLIO, MA SERVONO CORRETTIVI

Roma Capitale, a discrezione ancora il 39% dei contratti

Nel 2015 a Roma sono aumentate le procedure a evidenza pubblica, e diminuite le procedure negoziate. Tuttavia l'affidamento diretto è in aumento e copre il 39% degli appalti di lavori, forniture e servizi. È quanto emerge dal monitoraggio effettuato dall'Autorità nazionale anticorruzione che, con una lettera trasmessa nei giorni scorsi al commissario Tronca, ha fatto il punto sull'andamento degli appalti pubblici a Roma aggiornando a tutto il 2015 l'analisi già compiuta dal 2012 al 2014 e resa nota ai primi di marzo.

Nella lettera siglata dal presidente Raffaele Cantone emerge un miglioramento della situazione ma ancora delle criticità connesse al rilevante ricorso allo strumento della procedura negoziata che rende necessaria l'adozione di incisive misure correttive idonee a rispondere alle prospettive delineate dal prossimo codice degli appalti soprattutto in tema di programmazione e pianificazione nonché di centralizzazione degli acquisti». Al riguardo, va rilevato come proprio il nuovo codice appalti, se verrà confermato il testo attuale, riduce anche il numero dei soggetti da consultare nelle trattative private senza gara di importo inferiore alla soglia Ue (da cinque a tre per servizi e forniture).

L'Anac ha censito 6.734 affidamenti di lavori, servizi e forniture espletati complessivamente nel 2015 da Roma Capitale per un importo complessivo di 857 milioni, circa. Il dato di fondo, rispetto al 2014, è che è sceso il numero di affidamenti ma è aumentato l'importo complessivamente affidato (7.832 affidamenti nel 2014 per un importo complessivo di 583.997.882). Per l'Anac ciò dovrebbe significare che inizia-

no a vedersi i primi effetti dell'avvio del processo di centralizzazione degli acquisti iniziato nel 2015 e della ottimizzazione della consistenza degli appalti operata dai singoli centri di costo.

In crescita sono anche le procedure a evidenza pubblica espletate nel 2015 (265 in più sul 2014 con un incremento degli importi da 164.978.890 euro a 457.295.723 euro) e dei relativi valori medi. Calano le procedure negoziate, vero problema del triennio precedente, che passano dalle 6.771 del 2014 alle 5.408 nel 2015, ancorché rappresentino circa 400 milioni di importo complessivo, come nel 2014 (46,69% nel 2015 contro il 71,75 del 2014).

Un problema non da poco è che l'affidamento diretto resta, con il 39% del totale degli affidamenti, «la modalità più frequentemente adottata; sebbene sia stata riscontrata nel 2015 una riduzione del numero ma con un notevole incremento degli importi complessivi (da 111 milioni a 157 milioni). Su questo punto Cantone è chiaro: «Occorre valutare la possibilità di procedere ad azioni correttive al fine di ridurre la persistente frequenza del ricorso all'affidamento diretto e ad altre tipologie di affidamento con procedura negoziata che sono state già oggetto di contestazione da parte di questa Autorità in quanto adottate in casi non contemplati dalla normativa vigente e per carenza di motivazione».

Sarà quindi l'Anac, al tavolo comune con Roma Capitale a indicare come muoversi per portare avanti la complessa operazione avviata nei mesi scorsi dal commissario Tronca.

© Riproduzione riservata

CDS: È INAMMISSIBILE IN UNA GARA

L'offerta zero non vale

In una gara di appalto pubblico è inammissibile un'offerta pari a zero anche se relativa a una sottovoce di prezzo dell'offerta stessa. Lo ha affermato il Consiglio di stato con la sentenza della sezione terza del 1° aprile 2016, n. 1307 in cui viene affrontata la questione dell'ammissibilità di un'offerta economica pari a zero, anche nell'ipotesi in cui tale offerta riguardasse una delle sottovoci di prezzo in cui la stazione appaltante aveva impostato l'offerta che i concorrenti avrebbero dovuto inviare.

Sul tema si registra fino a oggi un duplice orientamento del Consiglio di stato sia a favore della legittimità sia propenso a dichiarare l'illegittimità dell'offerta pari a zero.

La sentenza aderisce a quest'ultimo orientamento ritenendo che l'offerta economica in cui alcune voci sono uguali a zero debba essere considerata alla stregua di una «mancata offerta in quanto non conforme alla lex di gara»; da ciò la conseguenza che deve ritenersi inammissibile.

Nel merito la stazione appaltante aveva stabilito che l'offerta fosse formulata con riferimento a cinque categorie di apparecchiature, cui corrispondeva un relativo sub punteggio.

La formula di valutazione presupponeva un valore positivo per ciascuna voce e sub voce, facendo intendere che per quanto bassissima, l'offerta dovesse essere, comunque, superiore allo zero.

L'impresa esclusa che ha proposto ricorso ha invece scelto di indicare il punteggio zero per tre voci su cinque dell'offerta. Questo comportamento viene quindi censurato dal Consiglio di stato che conferma la legittimità dell'esclusione.

La motivazione dei giudici fa riferimento al fatto che, avendo la stazione appaltante deciso di scomporre l'offerta in voci e sub-voci la commissione era vincolata e non poteva intervenire in alcun modo, come in subordine aveva richiesto il ricorrente, essendo precluso ogni intervento manipolativo sulle offerte, salvo i casi di errore materiale. Come è noto, infatti, la stazione appaltante deve attenersi rigorosamente ai criteri di ammissione e di aggiudicazione predeterminati nel bando di gara e ciò in quanto si deve evitare qualsiasi parzialità nelle operazioni di gara.

© Riproduzione riservata

Codice dei contratti: via libera da Camera e Senato

08/04/2016



Con due **pareri fotocopia** l'**VIII Commissione** Ambiente, territorio e Lavori pubblici della **Camera dei Deputati** e l'**8ª Commissione** Lavori Pubblici, Comunicazioni del **Senato** hanno espresso entrambe parere favorevole sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'attuazione delle direttive europee (2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE) relative ad appalti e concessioni ed il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

Il **parere favorevole è con condizioni** ma nel parere stesso **non viene evidenziata alcuna non conformità ai criteri direttivi fissati dalla legge delega n. 11/2016** e, quindi, in riferimento a quanto previsto all'articolo 1, comma 2 della citata legge delega, ove il Governo decida di adeguarsi alle osservazioni delle Commissioni di Camera e Senato, **non sarà necessario ritrasmettere il testo alle Camere per il parere definitivo delle Commissioni parlamentari competenti** ed il testo con le modifiche introdotte dalle osservazioni di Camera e Senato andrà spedito, presumibilmente **la prossima settimana**, verso l'**approvazione del Consiglio dei Ministri**, la bollinatura da parte della Ragioneria generale dello Stato, il visto della Corte dei Conti, la firma del Capo dello Stato e la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

E' lecito il dubbio che le Commissioni abbiano già concordato le modifiche inserite nei pareri e che, quindi, il **Governo approverà il testo con le modifiche inserite dalle Commissioni nelle proprie osservazioni** che contengono, tra le altre, le modifiche di seguito evidenziate:

- maggiori paletti per gli affidamenti sotto il milione di euro;
- massimo ribasso impossibile sopra i 150.000 euro;
- soglia relativa al subappalto al massimo del 30%;

- definizione di sezioni speciali degli albi Anac dei commissari, dedicate ad alcune grandi stazioni appaltanti: Consip, Invitalia e soggetti aggregatori regionali;
- unificazione presso l'ANAC del rating di impresa;
- imposizione di maggiori vincoli per le deroghe, in caso di emergenze;
- eliminazione della cauzione per i progettisti;
- obbligatorietà per la determinazione per gli importi a base d'asta dei servizi di architettura e di ingegneria dell'utilizzazione dei parametri;
- abbassamento, per i servizi di architettura e di ingegneria, a 100 mila euro della soglia per le procedure senza gara;
- previsione di una massimizzazione pari al 10% dell'importo dei lavori per le concessionarie che non rispettano i vincoli sull'*in house*.
- inserimento di una norma che stabilizzi l'anticipazione del prezzo contrattuale al 20%;
- ritorno della pubblicità relativa ai bandi di gara sui giornali.

Per quanto concerne i servizi di architettura e di ingegneria segnalo che:

1. con la modifica del comma 8 dell'articolo 24, **viene reso obbligatorio per le stazioni appaltanti**, nella determinazione dell'importo da porre a base d'asta nei bandi di gara relativi ai servizi di architettura e di ingegneria, **l'utilizzazione dei parametri che saranno definiti con un decreto** che emanerà il Ministero della Giustizia di concerto con il Ministero delle Infrastrutture entro e non oltre sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del nuovo codice con la precisazione che nel nuovo decreto le tabelle dei corrispettivi saranno commisurate al livello qualitativo delle prestazioni e delle attività restando sempre stabilito che nelle more della definizione del nuovo Decreto saranno utilizzati i parametri di cui al D.M. n. 143/2013;
2. con l'inserimento nell'articolo 93 del comma 9-bis viene precisato che le norme **relative alla cauzione non si applicano ai servizi aventi ad oggetto la redazione della progettazione e del piano di sicurezza e coordinamento e ai compiti di supporto alle attività del responsabile unico del procedimento** mentre non viene detto nulla in merito alla direzione dei lavori ed alla sicurezza in fase di esecuzione;
3. relativamente ai **concorsi di idee**, con la modifica del comma 7 dell'articolo 156 viene inserito l'obbligo che tra i soggetti selezionati a partecipare alla seconda fase siano presenti almeno il 30% di soggetti incaricati con meno di 5 anni di iscrizione ai relativi albi professionali, ai quali viene corrisposto un rimborso spese calcolato in base al decreto parametri;
4. con la modifica introdotta al comma 2 dell'articolo 157, **i servizi di architettura e di ingegneria di importo compreso tra 40.000 e 100.000 Euro** (nello schema presentato dal Governo era tra 40.000 e 209.000 Euro) **possono essere affidati** dalle stazioni appaltanti, **con procedura negoziata**, a cura del responsabile del procedimento con l'invito è rivolto ad almeno cinque soggetti, se sussistono in tale numero aspiranti idonei nel rispetto del criterio di rotazione degli inviti;

5. in merito alle **commissioni giudicatrici**, con la modifica del comma 3 dell'articolo 77, salta l'originaria soglia di 5,2 milioni di euro e viene precisato che la stazione appaltante può, soltanto in caso di affidamento di contratti di importo inferiore a 150.000 euro o per contratti svolti attraverso piattaforme telematiche di negoziazione, nominare componenti interni alla stazione appaltante.

A cura di **Arch. Paolo Oreto**

© Riproduzione riservata

8 aprile 2016, 09:32

Appalti pubblici, la Guida UE per migliorare efficienza e qualità

In questo momento tutto italiano di attesa per il Nuovo Codice Appalti, è stata recentemente pubblicata in tutti i paesi dell'Unione la guida della Commissione europea "Orientamenti per i funzionari [...]"

In questo momento tutto italiano di attesa per il **Nuovo Codice Appalti**, è stata recentemente pubblicata in tutti i paesi dell'Unione la guida della Commissione europea "*Orientamenti per i funzionari responsabili degli appalti sugli errori più comuni da evitare nei progetti finanziati dai Fondi strutturali e d'investimento europei*".

L'obiettivo è **garantire la regolarità e la trasparenza** e in secondo luogo migliorare l'efficienza e l'efficacia degli appalti pubblici guadagnando in termini di concorrenza leale e di qualità degli investimenti, a beneficio dei diversi attori: pubbliche amministrazioni, società coinvolte e beneficiari dei progetti.

La Guida ha quindi due scopi, affrontati in due parti:

1) migliorare l'efficienza e la qualità degli appalti pubblici e di garantire il giusto valore ai contratti. Cioè: offrire un orientamento ai funzionari pubblici che gestiscono i Fondi strutturali e di investimento europei per dargli un quadro che permetta loro di evitare gli errori frequenti e adottare le migliori pratiche per l'esecuzione delle procedure d'appalto. Vengono presentate man mano le situazioni in cui vengono commessi errori.

Questa è la prima parte, che presenta gli orientamenti, suddivisi nelle sei fasi della procedura di appalto pubblico:

1. Preparazione e pianificazione
2. Pubblicazione
3. Presentazione delle offerte e selezione degli offerenti
4. Valutazione delle offerte
5. Aggiudicazione dell'appalto
6. Esecuzione del contratto di appalto.

Alla fine di ogni sezione c'è un **elenco degli errori più frequenti** con alcuni esempi: i link rimandano, nel caso esistano, a risorse supplementari.

Gli orientamenti riguardano gli **appalti finanziati con fondi europei** per l'approvvigionamento di lavori, forniture e servizi come stabilito dalla direttiva 2004/18/CE1. La direttiva, le soglie applicabili e le comunicazioni interpretative su argomenti specifici (come "Accordi quadro e appalti al di sotto delle soglie") sono sul sito dell'Unione europea.

2) Trovare consigli su come pianificare, pubblicare e assegnare appalti evitando gli errori più comuni. Non fornisce un'interpretazione giuridica delle direttive UE ma costituisce uno strumento che, grazie a consigli pratici, guida nelle fasi in cui gli errori sono più frequenti e presenta una serie di **buone pratiche, esempi, spiegazioni su temi specifici, studi di casi e modelli**. Inoltre, sono stati inseriti punti di allerta ed elementi interattivi, addirittura ancora con link ai testi legislativi e altri documenti utili.

Questa è la seconda parte, che contiene i documenti di riferimento che illustrano esempi di buone prassi su cosa fare e cosa non fare nel ciclo dell'appalto. Insomma, una Guida utile a migliorare la qualità del processo di realizzazione degli **appalti pubblici**.

Pubblicato da **Redazione Tecnica** il **8/04/2016** in APPALTI

Tags: appalti pubblici

Indirizzo dell'articolo originale: <http://www.ediltecnico.it/39373/appalti-pubblici-la-guida-ue-per-migliorare-efficienza-e-qualita/>

LAVORI PUBBLICI

Nuovo Codice Appalti, il Parlamento va incontro ai progettisti

di Paola Mammarella 08/04/2016

Giovani nei concorsi di progettazione, obbligo di gara sopra i 100 mila euro e nessuna cauzione a corredo dell'offerta



08/04/2016 – Il Parlamento accoglie le richieste di modifica del [nuovo Codice Appalti](#) avanzate dai progettisti. Incentivi per i giovani che partecipano ai concorsi di progettazione, obbligo di affidare con gara i servizi di ingegneria e architettura oltre i 100 mila euro, compensi determinati sulla base del Decreto Parametri ed eliminazione della cauzione a corredo dell'offerta sono le modifiche suggerite dalle Commissioni Lavori Pubblici del Senato e Ambiente della Camera, che dovranno ora essere recepite dal Governo.

Concorsi di progettazione col nuovo Codice Appalti

Il nuovo Codice Appalti, lo ricordiamo, introduce il concorso di progettazione come strumento da adottare in caso di interventi complessi o di particolare rilievo dal punto di vista architettonico o paesaggistico. Se le modifiche introdotte dal Parlamento saranno accolte, dopo la prima fase di presentazione delle proposte, saranno scelti **al massimo dieci soggetti**, progettisti singoli o a gruppi, che parteciperanno alla seconda fase in cui sarà redatto il progetto definitivo.

Sul totale dei partecipanti, **almeno tre** dovranno essere iscritti agli Albi professionali da meno di cinque anni. A loro verrà corrisposto un **rimborso spese** pari al 50% degli importi previsti per le spese tecniche. Per gli altri professionisti il rimborso spese sarà pari al 25%.

Rispetto all'impostazione iniziale si pone un limite alle proposte che possono accedere alla seconda fase, si incentiva la partecipazione dei giovani progettisti e si introduce l'obbligo del rimborso spese.

Nuovo Codice Appalti e servizi di progettazione sotto la soglia UE

I servizi di ingegneria e architettura di importo compreso **tra 40 mila e 100 mila euro** potranno essere affidati con procedura negoziata, invitando almeno cinque operatori. Sopra i 100 mila euro si dovrà ricorrere alla procedura aperta o ristretta.

È stato quindi abbassato il tetto che fa scattare l'obbligo di bandire una gara ad evidenza pubblica. Nella versione iniziale il limite era 209 mila euro, ma i progettisti avevano lamentato che in questo modo si sarebbe sottratto alle gare il maggior numero degli affidamenti.

Compensi e DM Parametri nel nuovo Codice Appalti

I compensi dei professionisti da porre a base di gara dovranno essere determinati secondo il Decreto Parametri ([DM 143/2013](#)). L'obbligo non era invece previsto dalla versione iniziale, in base alla quale il Ministro della Giustizia, di concerto con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, avrebbe approvato le tabelle dei corrispettivi, che sarebbero poi state utilizzate a discrezione delle stazioni appaltanti.

I professionisti hanno però ricordato che i criteri per la determinazione dei compensi sono stati fissati dal Decreto Parametri. L'anno scorso inoltre l'Anac ha ribadito l'obbligo di rifarsi a quanto previsto dal DM per fissare i compensi da porre a base di gara.

Cauzione a corredo dell'offerta nel nuovo Codice Appalti

Per i servizi di progettazione, redazione del piano di sicurezza e coordinamento e per i compiti di supporto alle attività del Responsabile unico del procedimento (RUP) non si dovrà versare la **cauzione** a corredo dell'offerta pari al **2%** del prezzo base indicato nel bando.

Viene quindi operata una differenziazione tra i servizi di ingegneria e architettura e gli appalti di servizi in generale. Il Parlamento ha quindi accolto le richieste dei progettisti, che avevano da subito giudicato la cauzione un onere inutilmente gravoso, soprattutto per gli affidamenti di servizi di architettura e ingegneria di importo inferiore alla soglia comunitaria (209mila euro).

© Riproduzione riservata

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

08 Apr 2016

Nuovo codice/2. Costruttori «in fibrillazione»: no all'eliminazione del massimo ribasso

Mauro Salerno

Dire addio al massimo ribasso. Relegando la possibilità di assegnare le commesse tenendo conto solo del prezzo ai microappalti sotto i 150mila euro. Tra le decine di correzioni richieste dal Parlamento al codice degli appalti, in un parere gemello approvato ieri dalle commissioni di Camera e Senato, è questa la scelta che farà più discutere, saldando le posizioni contrarie messe nero su bianco nei pareri di Regioni e Comuni, con quelle dei costruttori che già ieri hanno già fatto sapere di «essere molto preoccupati» per gli effetti negativi sui tempi di assegnazione degli appalti e dunque sul passaggio dai progetti al cantiere. Costruttori e enti locali avevano chiesto di innalzare la soglia per l'utilizzo del massimo ribasso da un milione a 2,5 milioni, ripristinando anche la possibilità di escludere automaticamente le offerte anomale con l'utilizzo di un metodo anti-turbativa (sorteggio) tra i sistemi già previsti nel codice. Al contrario è arrivata la sforbiciata: con la richiesta di obbligare le Pa a usare l'offerta più vantaggiosa per tutte le procedure di importo superiore a 150mila euro.

«Mi immagino un piccolo comune costretto ad assegnare appalti di importo risibile con l'offerta più vantaggiosa (prezzo più aspetti tecnici del progetto, ndr) - dice il presidente dell'Ance **Claudio De Albertis** - significa ritardare l'aggiudicazione di 8-12 mesi in un momento in cui abbiamo invece bisogno di accelerare la spesa».

Obiezioni dai costruttori arrivano anche sull'obbligo di assegnare con gare formali anche le opere di urbanizzazione secondaria (scuole e altri edifici pubblici). «Questo vuol dire che avremo le case, ma non i servizi di quartiere», sintetizza De Albertis che trattiene a stento l'irritazione e parla di un settore «in fibrillazione», anche per l'apertura di una falla nel delicato compromesso (80% in gara, 20% in house) sugli appalti dei concessionari. In questo caso il riferimento è alla richiesta inserita da ultimo nel parere di escludere dal calcolo dell'80-20 gli appalti gestiti in amministrazione diretta dalle concessionarie, in ossequio all'accordo raggiunto la settimana scorsa tra Porta Pia e sindacati.

Dure critiche arrivano anche sulla scelta di ripristinare il tetto del 30% ai subappalti. In linea di principio una richiesta che era arrivata anche dagli stessi costruttori. «Il problema - segnala però il presidente dell'Ance - è che ora quel tetto riguarda la categoria prevalente dei lavori, mentre ora si chiede di allargarla a tutto il perimetro dell'appalto».

Pesantissimo poi l'affondo sulla scelta di ridurre dal 15% al 10% la soglia di importo di lavori specialistici sufficienti a far scattare il divieto di subappalto e l'obbligo di formare un'Ati verticale con l'impresa titolare della qualificazione specifica. «Noi siamo migliaia di imprese mentre le aziende specialistiche sono qualche centinaia - attacca De Albertis -. Difficilmente lancio grida di allarme: ma di fronte alla concessione di un vantaggio competitivo così smaccato

è difficile soffocare il sospetto di uno strano favoritismo».



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Il presidente dell'Adepp Oliveti sulle operazioni degli enti. Derivati da maneggiare con cura

Le Casse guardano all'ambiente

Investimenti in green economy, energie e biotecnologie

DI SIMONA D'ALESSIO

Investimenti «sostenibili e responsabili» (in campo ambientale e sociale) e di lungo termine. Ma spazio pure all'impiego di risorse nei «servizi alla persona» e nella «green economy», senza dimenticare l'ambito delle energie e delle nanobiotecnologie. Sono questi i principali versanti sui quali le Casse dei professionisti aderenti all'Adepp intendono immettere i propri denari in un vicino futuro, secondo quanto illustrato ieri mattina dal presidente dell'Associazione che le riunisce **Alberto Oliveti**, nel corso dell'audizione nella Commissione bicamerale di controllo sull'attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, nella quale è stato ascoltato per

la prima volta come guida dell'organismo. Presentando ai parlamentari le ultime cifre sulle operazioni finanziarie effettuate dalla galassia degli istituti pensionistici nati con i decreti legislativi 509/1994 e 103/1996, relative al 2014, sono stati evidenziati gli oltre 71,9 miliardi di euro di patrimonio globale (comprendente immobili, liquidità, titoli di stato, titoli di capitale, Organismi di investimento collettivo del risparmio ecc.), in crescita rispetto all'anno precedente, quando la somma complessiva dei beni ammontava a più di 65,6 miliardi. Fra le cifre esposte, quella secondo cui (sempre con riferimento alla performance degli enti due anni fa) nel panorama degli investimenti attuati i titoli obbligazionari risultavano pari a «21,8 miliardi e costituivano la quota più rilevante delle attività tota-

li (30,4%)», percentuale però in «lieve incremento rispetto all'anno passato (29,6%)». L'audizione è servita a Oliveti per esprimere anche delle valutazioni sullo schema di regolamento governativo sui limiti agli investimenti delle Casse (per sostituire il «vecchio» decreto 703/1996) e, in particolare, per indicare come sarebbe opportuno, nel testo definitivo (la bozza è ora al vaglio della Corte dei Conti, ndr), «distinguere fra l'accezione comune, assolutamente negativa, e l'uso tecnicamente corretto di derivati». E ciò perché, ha messo in luce, «in passato è stato fatto un uso completamente devastante» di tali strumenti, usati generalmente «a mo' di scommessa». Esperienza che, ha concluso Oliveti, «di certo l'Adepp non intende ripetere».

—© Riproduzione riservata—



LO STRUMENTO VALE 80 MLN MA È TROPPO COMPLESSO DA USARE E NON VIENE SFRUTTATO

Casse, un flop il credito d'imposta

La misura era pensata per compensare gli aumenti delle tasse previsti dalla Stabilità 2015 e incanalare risorse nell'economia reale. In arrivo il decreto sugli investimenti degli enti previdenziali privati

DI LUISA LEONE

Niente corsa al credito d'imposta per gli investimenti in economia reale. La misura introdotta con la legge di Stabilità 2015, per compensare parzialmente l'inasprimento della tassazione sui rendimenti delle casse previdenziali e dei fondi pensione, non pare aver fatto breccia.

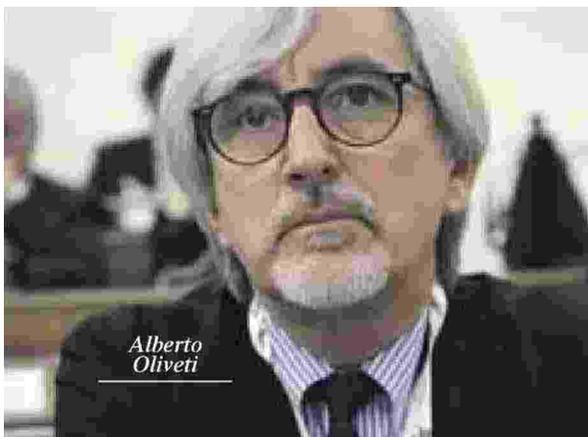
«Il perimetro delineato dal provvedimento è concettualmente condivisibile, ma in sé lo strumento è quasi inesigibile perché troppo poco chiaro», dice a *MF-Milano Finanza* Alberto Oliveti, presidente di uno dei maggiori enti privati, l'Enpam, e da poco alla guida anche dell'associazione che riunisce le principali casse previdenziali italiane, l'Adepp. Insomma a pochi giorni dalla scadenza per richiedere di avvalersi del credito d'imposta (il prossimo 30 aprile) non si può certo dire che la misura sia stata un successo: «Non direi che

stia spingendo gli investimenti, è davvero poco chiaro come vada utilizzata. Le sanzioni, invece, sono certe». Una lacunosità che non si è evidentemente riusciti a colmare neanche con l'intervento dell'Agenzia delle Entrate, che sul provvedimento ha emanato una apposita circolare. E pensare che gli obiettivi del decreto, approvato la scorsa estate, erano ambiziosi: 4 o 5 miliardi in più di investimenti in economia reale, grazie agli 80 milioni messi a disposizione come credito d'imposta. Tuttavia il flop del provvedimento non equivale a un disimpegno degli enti verso il tessuto economico italiano. «Come Adepp abbiamo presentato di recente un rapporto che dimostra che sui 71 miliardi di investimenti delle casse, oltre il 60% sono incanalati nel sistema Paese. E non è vero che si tratta quasi solo di titoli di Stato, abbiamo anche altri titoli, obbligazioni, immobili, investimenti in assicurazioni. Siamo meno esposti sull'industria magari», riassume Oliveti.

Tuttavia la composizione del portafogli delle casse è destinato a breve a subire profonde modificazioni, visto che è in dirittura d'arrivo il decreto del ministero dell'Economia che detta i nuovi criteri cui dovranno adeguarsi gli investimenti degli enti privati. Il provvedimento è ora all'attenzione della Corte dei Conti, dopo aver ottenuto il via libera del consiglio di Stato poche settimane fa, e fissa paletti precisi per le casse. Si stabilisce per esempio che la stragrande maggioranza degli investimenti, il 65%, debba essere in titoli quotati e di conseguenza per tutti gli altre asset, compresi gli immobili, rimane il 35% del totale. Una percentuale che però teoricamente potrebbe essere quasi tutta coperta dal mattone (di cui in effetti molti enti sono zeppi), visto che a questo tipo di investimenti può essere riservato fino «al 30% del totale delle disponibilità complessive», si legge nella bozza del provvedimento. Tuttavia, a parziale compensazione, è prevista una

deroga, pari al 5% degli investimenti complessivi, da dedicare a quei segmenti di economia reale individuati proprio dal decreto sul credito d'imposta, quindi sostanzialmente infrastrutture e pmi non quotate. Ancora, il decreto prevede che non si possa detenere più del 5% di una società quotata e del 10% di una non quotata e questo varrà non solo per il futuro ma anche per le partecipazioni già in portafoglio. Una novità dell'ultimora è poi l'obbligo di ricorrere a una gara, in base ai dettami del codice dei contratti pubblici, per la scelta dei gestori. Novità che ha suscitato più di un'alzata di sopracciglio e lo stesso Oliveti è critico sulla scelta: «Condividiamo in pieno le esigenze di trasparenza, ma deve essere coniugata all'efficienza. Il passaggio per una gara pubblica rallenta moltissimo. E non si può dire sia l'ideale per sostenere un mercato in crescita». (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/previdenza



Alberto Oliveti

